

Universitari – Catechesi del 21 aprile 2016

Testi di riferimento: Catechismo della Chiesa Cattolica numeri 1461-1484; Codice di Diritto Canonico canoni 965-997; 1364-1399.

Il potere del perdono dei peccati è stato affidato dal Signore ai Vescovi e ai presbiteri. Questo potere è esercitato in virtù del Sacramento dell'Ordine Sacro.

Accanto alla 'potestà d'ordine', quella che è connessa con la ricezione dell'Ordine Sacro, per assolvere validamente occorre avere la 'potestà di giurisdizione', quella che è specificata dal diritto e che è concessa dalla competente autorità ecclesiastica. In altre parole: non tutti possono assolvere da tutto e dovunque si trovino. Solo il Papa e i Cardinali possono assolvere dovunque, i Vescovi anche purché non consti per questi ultimi un divieto esplicito del Vescovo diocesano. I presbiteri devono essere riconosciuti idonei a ricevere le confessioni mediante una concessione per iscritto; a un presbitero può essere revocata la facoltà di confessare o questa può venire meno per altri motivi di cui al can. 975 CJC.

Can. 976 CJC: 'Ogni sacerdote, anche se privo della facoltà di ricevere le confessioni, assolve validamente e lecitamente tutti i penitenti che si trovano in pericolo di morte da qualsiasi censura e peccato, anche quando sia presente un sacerdote approvato'. Ciò si spiega in forza della 'salus animarum', la salvezza delle anime, che è il fine supremo della Chiesa.

Che cosa si richiede al confessore?

- Che inviti i fratelli e le sorelle a confessarsi e che si renda disponibile a confessare, se richiesto.
- Quando confessa, il presbitero è segno del buon pastore, del buon Samaritano, del padre misericordioso, del giusto giudice (tutte immagini che Gesù nel Vangelo ha usato per parlare di sé). Afferma il n. 1465 del Catechismo: 'segno e strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore'. Il presbitero è segno e strumento: rende visibile ed esperibile la misericordia di Dio da parte del peccatore.
- Il confessore 'non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio' (n. 1466 del Catechismo).
- Che conosca la legge divina e gli insegnamenti della Chiesa e vi sia fedele.
- Che usi attenzione e accoglienza verso il fratello e la sorella penitenti.
- Che abbia 'esperienza delle realtà umane', che cioè non viva in un mondo tutto suo, ma sia uomo e umano fino in fondo, nel senso pregnante della parola, e sappia come gira la vita dei suoi simili.
- Che preghi e faccia penitenza per il fratello e la sorella penitente.
- Che mantenga il segreto assoluto (il 'sigillo sacramentale') su quanto viene a conoscenza in confessione.
- Che nel confessare sia prudente e discreto a porre domande.
- Che non differisca o neghi l'assoluzione 'se non ha dubbi sulle disposizioni del penitente e questi chiedi l'assoluzione' (can. 980 CJC).

Alcuni peccati particolarmente gravi non possono essere assolti da tutti e la Chiesa ha previsto una casistica di peccati 'riservati', la cui assoluzione è possibile solo in alcune sedi e ai quali può essere associata la 'scomunica', una pena che impedisce di ricevere i sacramenti e di svolgere certe mansioni e occupare certi uffici nella Chiesa, o altre pene adeguate al delitto e allo stato di vita del reo: apostasia, eresia, scisma, profanazione delle specie eucaristiche, violenza fisica contro il Papa, assoluzione del complice 'in sexto', aborto procurato, attentato alla celebrazione dell'Eucaristia, confessare senza averne il titolo, ordinare un Vescovo senza l'autorizzazione del Papa, violazione deliberata del segreto della confessione, approfittare della confessione per indurre a peccare 'in sexto', attentare il matrimonio se si è chierici o religiosi, peccati 'in sexto' con minori di anni 16 se si è chierici ecc.. Alcuni peccati sono riservati alla Santa Sede, altri al Vescovo Diocesano.

Quali sono gli effetti del Sacramento della Penitenza?

- 1) La riconciliazione con Dio. Il perdono sacramentale opera una vera e propria risurrezione spirituale e ristabilisce la relazione di amicizia e di comunione con il Signore, che il peccato mortale spezza.
- 2) La riconciliazione con la Chiesa sia nel senso che il penitente è ristabilito nella pienezza della comunione ecclesiale sia in quello per cui è tutta la Chiesa che riceve forza, grazia e beneficio dalla guarigione spirituale di un suo membro (in forza della comunione dei Santi).
- 3) La remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali. 'Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la "pena eterna" del peccato'.

- 4) La remissione, almeno in parte, delle pene temporali che sono conseguenza del peccato e che servono a purificarci, in questa vita o in purgatorio, da quel disordine interiore ('attaccamento malsano alle creature') che il peccato crea in noi.
- 5) La pace del cuore.
- 6) L'aumento delle energie spirituali per affrontare la vita cristiana e il combattimento contro lo spirito del male.

Le indulgenze.

L'indulgenza rimette in tutto o in parte (plenaria o parziale) le pene temporali di cui sopra grazie alla preghiera e all'azione della Chiesa. Con la sua morte e la sua risurrezione il Signore Gesù ci ha acquistato innumerevoli meriti e grazie presso il Padre in vista della salvezza di tutto il genere umano, la Vergine e i Santi con la loro vita di fedele sequela del Signore e la loro preghiera di intercessione sono come un 'valore aggiunto' a questo oceano di bene e di grazia costituito dai meriti della Passione di Gesù. La Chiesa, in virtù del potere delle chiavi affidatole dal Signore, può attingere, come da una fonte inesauribile, a questo 'tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi'. È il mistero della 'Communio Sanctorum', lo scambio di beni e di doni spirituali che lega tutti i membri della Chiesa in forza dell'unico Battesimo. La santità di Dio e di chi ci ha preceduto ci ottiene, se ben disposti, di essere purificati in breve tempo dal peccato e dalle sue conseguenze.